

# Credere Oggi

RIVISTA BIMESTRALE  
DI DIVULGAZIONE  
TEOLOGICA

257

5/23

## Dire Dio oggi

---

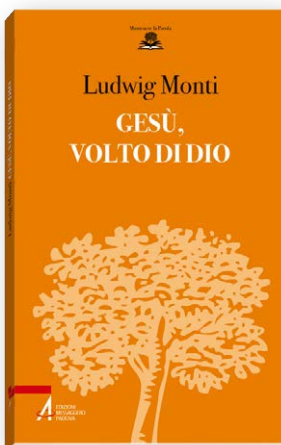
# DIO NON È COSÌ

**D**io non è mai come pensiamo che sia, è sempre «tutt'altro» da noi. Nell'attimo in cui pensiamo di conoscerlo ci si rende subito conto che abbiamo solo immaginato qualcosa più simile ai nostri desideri o alle nostre paure o alle nostre solitudini che a quel che effettivamente è. Talmente «altro» da noi che possiamo avvicinarlo solo camminando accanto a Cristo Gesù: il concreto passaggio (spazio-temporale) per relazionarci con lui.

**CATERINA CIRIELLO** docente di teologia spirituale e storia della spiritualità presso la Pontificia Università Urbaniana (Roma).



pp. 134 - € 11,00



pp. 174 - € 17,00

**C**om'è il Gesù raccontato dai vangeli? Perché non convince più molto (e molti) quello che ci viene ancora raccontato. Si segue principalmente il dettato del Vangelo secondo Marco (una trentina di brani accompagnati da brevi commenti), che in fatto di umanità e divinità di Gesù non tergiversa. L'interesse e l'entusiasmo di Gesù è quello di "svelare" a tutti il vero volto di Dio, smascherando (con amore) i volti che facevano comodo ai politici e al clero del tempo e le illusioni degli esclusi di ogni genere.

**LUDWIG MONTI**, già monaco di Bose, è biblista ed editor. Insegna IRC presso l'I.S. Severi-Correnti (Milano). Collabora a molte riviste bibliche, conferenziere rinomato e autore di numerosissime pubblicazioni.

## PER ORDINI E INFORMAZIONI

Edizioni Messaggero Padova - via Orto Botanico, 11 • 35123 Padova  
**numero verde 800-019591**  
e-mail: [emp@santantonio.org](mailto:emp@santantonio.org) • [www.edizionimessaggero.it](http://www.edizionimessaggero.it)

 **EDIZIONI  
MESSAGGERO  
PADOVA**

# Credere Oggi

Anno XLIII, n. 5  
SETTEMBRE - OTTOBRE  
**257**

---

## Dire Dio oggi

<i>Editoriale: La grande sfida</i>	3-8
ALESSANDRO CORTESI <b>Pensare Dio oggi a partire dalle vittime</b>	9-24
FABRIZIO MANDREOLI <b>Logiche della pace e della guerra, logiche sacrificali e derive istituzionali. Appunti per una rilettura dei vangeli</b>	25-40
MARCO CASSUTO MORSELLI <b>Ha-Shem e i nomi della Divinità</b>	41-51
ILENYA GOSS <b>Il volto di Dio nel racconto di Gesù</b>	52-65
LETIZIA TOMASSONE <b>Di quale genere è Dio?</b>	66-78
PAOLO GAMBERINI <b>Dire Dio oltre il teismo e l'ateismo</b>	79-94
JEAN PAUL LIEGGI <b>«Dio è relazione». Approcci contemporanei al Dio unitrino tra pericoreti e sintassi</b>	95-110
LUCA PANDOLFI <b>Dire Dio: un fatto culturale</b>	111-124
CLAUDIO MONGE <b>«Dire Dio oggi». L'ascolto interiorizzato dell'esperienza di fede dell'altro nel dialogo islamo-cristiano</b>	125-137
<i>Documentazione: La parola «Dio» nelle scritture dei poeti</i> (Gabriella Caramore)	139-148
<i>Invito alla lettura</i> (Alessandro Cortesi)	149-161
<i>In libreria</i>	162-168

*Con licenza del superiore religioso.*

*Giudizi e opinioni espressi negli articoli editi rispecchiano unicamente il pensiero dei rispettivi autori.*

**Direzione - Redazione - Amministrazione**

Messaggero di S. Antonio - Via Orto Botanico, 11 - 35123 Padova

tel. 049 8225850 - fax 049 8225688 - c.c.p. 14283352

sito: <https://www.edizionimessaggero.it/rivista/credere-oggi-1.html>

e-mail: [credere@santantonio.org](mailto:credere@santantonio.org)

---

**Direttore responsabile:** Massimiliano Patassini

**Direttore di testata:** Simone Morandini ([direttore.credereoggi@santantonio.org](mailto:direttore.credereoggi@santantonio.org))

**Segreteria di redazione:** Damiano Passarin ([d.passarin@santantonio.org](mailto:d.passarin@santantonio.org))

**Consiglio di redazione:** Duilio Albarello, Anna Morena Baldacci, Gilberto Depeder, Italo De Sandre, Paolo Floretta, Donata Horak, Jean Paul Lieggi, Roberto Massaro, Serena Noceti, Enzo Pace, Riccardo Saccenti, Martino Signoretto, Oliviero Svanera, Aldo Natale Terrin, Alberto Vela

**Gráfica e copertina:** Lorenzo Celeghin

**Abbonamento cartaceo per il 2024**

Annuale (6 fascicoli): € 37,00 (ITALIA) - € 48,00 (ESTERO)

Una copia (anche arretrata): € 9,50 (ITALIA) - € 11,50 (ESTERO)

Annata arretrata: € 47,00 (ITALIA) - € 57,00 (ESTERO)

**Abbonamento digitale per il 2024**

Annuale (6 fascicoli): € 35,00

Una copia (anche arretrata): € 8,00

Annata arretrata: € 45,00

**IBAN:** IT49B0501812101000015111107

**BIC SWIFT:** ETICIT22XXX

**Intestato a:** P.I.S.A.P. F.M.C. Messaggero di sant'Antonio Editrice  
via Orto Botanico, 11 - 35123 Padova (PD)

---

**Ufficio abbonamenti: tel. 049 8225777 - 8225850 - numero verde 800-019591**

---

ISSN 1123-3281

ISBN 978-88-250-5591-7

ISBN 978-88-250-5748-5 (PDF)

ISBN 978-88-250-5749-2 (EPUB)

Copyright © 2023 by P.I.S.A.P. F.M.C.

MESSAGGERO DI S. ANTONIO-EDITRICE

Basilica del Santo - Via Orto Botanico, 11 - 35123 Padova

Direttore generale: Giancarlo Zamengo

Direttore editoriale: Massimiliano Patassini

Autorizzazione del tribunale di Padova n. 660 del 30 giugno 1980

Finito di stampare nel mese di settembre 2023

Mediagraf - Noventa Padovana, Padova

Questo periodico è associato all'Uspi  
(Unione Stampa Periodica Italiana)



## EDITORIALE

# La grande sfida

*«Dire Dio»: la grande sfida – potremmo quasi dire, l'unica vera sfida – per chi pratica la teologia. Perché essere teologa o teologo se non per portare a parola la realtà del Signore che si comunica e si dona? Ma al contempo come far fronte a tale compito? Con quali parole dar voce a colui che è aldilà di ogni parola?*

*Due plessi di questioni, quelli appena evocati, tra i quali si disegna la condizione paradossale della teologia, il compito “impossibile” cui essa è chiamata. Eppure, mai tale realtà ha scoraggiato quelle donne e quegli uomini che in ogni tempo e in ogni generazione hanno avvertito la chiamata a esplorare il mistero, portandolo a parola con gli strumenti concettuali e linguistici loro disponibili. La fede che oggi viviamo è anche figlia della loro ricerca, del loro lavoro, della loro lotta per far risuonare la forza della Parola in tempi e in contesti inediti.*

*Non è dunque nuovo il compito cui si trova dinanzi anche la nostra generazione, ma certo essa è chiamata a farvi fronte in un tempo difficile. La parola «Dio», infatti, sembra talvolta aliena rispetto al contesto culturale presente, come se essa potesse essere pronunciata senza imbarazzo quasi soltanto ai funerali di chi ci lascia. Si parla di «esculturazione del cristianesimo» in Occidente e anche la ricca DOCUMENTAZIONE di GABRIELLA CARAMORE, che conclude il numero,*

*testimonia delle faticose peregrinazioni cui tale termine va incontro nella poesia contemporanea. D'altra parte, neppure si può dimenticare che in altri ambiti la stessa parola «Dio» viene talvolta brandita come strumento di guerra, per fomentare violenza, tra popoli e culture, tra donne e uomini.*

*Come trovare allora vie possibili per Dire Dio oggi? Come far emergere un linguaggio efficace per dire di una realtà infinitamente vicina, amante della pace e della pluralità, capace di essere compagnia nella sofferenza e luce di speranza? Come disegnare orizzonti teologici che aiutino e sostengano il cammino di rinnovamento ecclesiale che si raccoglie attorno alla parola «sinodalità»? Offrire un contributo a tale ricerca è apparso come un vero e proprio imperativo per la redazione di «CredereOggi». Di qui nasce questo numero, che ha visto la preziosa opera di coordinamento di Alessandro Cortesi.*

*Allo stesso ALESSANDRO CORTESI si devono l'INVITO ALLA LETTURA, ma soprattutto l'articolo introduttivo: Pensare Dio oggi a partire dalle vittime. Può apparire paradossale che si scelga di partire dalle vittime – quelle delle guerre, quelle del mutamento climatico, quelle della violenza di genere. Che si scelga, al contempo, di partire dal disagio con cui tante comunità cristiane vivono l'esperienza di un Dio, che non avvertono sintonico col loro vissuto in un tempo faticoso e incerto. Cortesi invita, invece, a prendere le mosse proprio da qui – e dalla riflessione di tanti autori che da qui hanno avviato la loro ricerca – per ritrovare una figura di Dio davvero fedele alle Scritture e assieme capace di illuminare questo tempo. Si disegna così uno spazio di ricerca ampio e articolato, entro il quale si collocano i vari contributi del numero, quasi armoniche che ne approfondiscono l'una o l'altra dimensione.*

*In diretta continuità col primo intervento si pone, in particolare, quello di FABRIZIO MANDREOLI: Logiche della pace e della guerra, logiche sacrificali e derive istituzionali. Appunti per una rilettura dei vangeli. Seguendo alcuni percorsi di riflessione critica indicati da*

*Ivan Illich, i lettori vengono condotti a cogliere la potenza di una fede cristiana quale possibilità permanente di novità, aldilà delle ristrettezze in cui l'hanno spesso confinata letture frettolosamente istituzionalizzanti, che hanno legittimato forme di violenza e usi distorti della nozione di sacrificio.*

*Una diversa dimensione viene esplorata nei due interventi successivi, che mostrano tutta la rilevanza del rapporto tra ebraismo e cristianesimo, evidenziando la complessa relazione tra quelli che – nel linguaggio cristiano – vengono detti Primo e Nuovo Testamento. MARCO CASSUTO MORSELLI esplora la realtà di Ha-Shem e i nomi della Divinità, in un percorso esigente, denso di riferimenti alla grande tradizione ebraica, teso a coglierne tutte le potenzialità per l'oggi. Molte e significative le parole per nominare Dio, ma aldilà di esse, «il Tetragramma è un nome» e «Ha-Shem si impara a conoscerlo vivendo, ossia attraverso le vicende della propria vita».*

*Tali prospettive offrono anche uno sfondo vitale per leggere il contributo della pastora valdese ILENYA GOSS, Il volto di Dio nel racconto di Gesù. Già fin dall'incipit esso si pone nel segno della complessità: «La ricerca del volto di Dio è la controparte del peculiare modo di rivelarsi senza dispiegarsi del Signore d'Israele nella Scrittura ebraica e in quella cristiana». Gesù è un credente nel Dio di Abramo, Isacco e Giacobbe, nel Dio d'Israele; proprio in tale esperienza di fede personalmente vissuta, però, la vicinanza e la promessa divine si aprono alle genti tutte. Si delinea qui la figura paradossale di un Dio che, proprio a partire dalla fedeltà all'elezione di un popolo particolare, rivela una misericordia salvifica che è per ogni donna e ogni uomo; un Dio che ama una pluralità di vie, lontano da ogni unilateralità.*

*Uno sguardo ulteriore sul mistero viene da JEAN PAUL LIEGGI, «Dio è relazione». Approcci contemporanei al Dio unitrino tra pericoresi e sintassi. Qui la storia di Gesù e la sua persona divengono punti di partenza per un'esplorazione della realtà di Dio, in cui il linguaggio*

*della confessione monoteista viene a declinarsi in forme dense di relazionalità. È un passaggio delicato, nel quale prende forma un elemento specificamente cristiano, teso a custodire il mistero di un Dio la cui unicità è intessuta di misericordia. Assieme ai due saggi precedenti, quello di Lieggi è anche un segnale della necessità permanente di tornare sempre e di nuovo ad attingere alla tradizione – a partire da quella biblica – per cogliere la ricchezza di senso in essa celata.*

*Altrettanto necessario, però, guardare ad essa anche a partire da un tempo che alla realtà di Dio pone interrogativi diversi – talvolta significativamente – da quelli della tradizione stessa. Così la pastora valdese LETIZIA TOMASSONE si chiede: Di quale genere è Dio?, quasi a compendiare le domande esigenti indirizzate dall'ermeneutica femminista delle Scritture a una tradizione teologica troppo spesso unilateralmente androcentrica. Occorre invece riscoprire nuove e dinamiche forme di nominazione del divino, a partire «dall'esperienza delle donne nel mondo, dai corpi femminili, dalla sofferenza e dalla gioia, dall'esperienza della gravidanza e dell'aborto, dalla sessualità». Significativa in tal senso la proposta dell'ecoteologa Sallie McFague di parlare del mondo come «corpo di Dio».*

*L'esigenza di un profondo rinnovamento del dire teologico risuona anche nella provocatoria proposta di PAOLO GAMBERINI, che invita a Dire Dio oltre il teismo e l'ateismo. Risuona qui la sfida di un approccio post-teista, che intende dire «Dio senza Dio», per disegnare una religiosità all'altezza della cosmologia contemporanea, prospettando un approccio panenteista. Si tratta di una traiettoria che ha suscitato consensi, ma anche critiche non banali; certamente però esso dà da pensare e dispiega possibilità e orizzonti inediti per il dire teologico.*

*Gli ultimi due saggi completano il percorso riprendendo in modo sistematico la riflessione sulla pluralità delle forme del dire Dio. In LUCA PANDOLFI, Dire Dio, un fatto culturale, è lo sguardo dell'antropologia culturale a entrare in campo, evidenziando la varietà di approcci delle*



*diverse culture al parlare di «dio». In un tempo di pluralità e di incontro diviene allora essenziale la capacità di interpretare il positivo che le parole d'altri portano in sé, senza volerle immediatamente commisurare alle proprie. Se, infatti, la realtà di Dio è aldilà delle culture, i modi in cui si parla di lui non lo sono affatto. Mantenere la coscienza di tale scarto è essenziale per disegnare possibilità di dialogo e di incontro.*

*Lo cogliamo anche nell'intervento di CLAUDIO MONGE, che ripensa il tema del numero in un contesto di confronto decisamente più specifico: «Dire Dio oggi». L'ascolto interiorizzato dell'esperienza di fede dell'altro nel dialogo islamo-cristiano. Proprio il rapporto tra due tradizioni particolari evidenzia, però, l'esigenza di universalità che la parola Dio porta in sé e la necessità di declinarla in forme che ne valorizzino le potenzialità pacificanti, disinnescandone al contempo le possibili derive violente. Ospitalità, prossimità e cura entrano così a far parte del vocabolario per parlare di Dio, in un intreccio significativo tra la dimensione teologica e un'antropologia di pace.*

*Singularità della rivelazione e pluralità delle vie; attenzione alla tradizione e sintonia con la novità di un cambiamento d'epoca; centralità cristologica e percezione della complessità della Scrittura: numerose sono le polarità che attraversano questo numero. Elementi di complessità – che risuonano anche nei testi esaminati nella rubrica IN LIBRERIA – ma anche testimonianze di una vitalità della ricerca teologica, capace di cercare sempre e di nuovo parole per dar voce all'unica Parola che le fonda. Capace, al contempo, di stare in ascolto della storia, per cogliere quegli interstizi nei quali risuona – magari in forme anonime – la parola fragile e potente dell'Evangelo. Custodirne la ricchezza è, del resto, il compito specifico di un pensiero che sa di essere chiamato a mettere le sue ricchezze di senso a disposizione di un'umanità in ricerca, a narrare una speranza che si dà, sempre nuova, per ogni tempo.*

*In tale direzione guarderà del resto, anche il prossimo numero di «CredereOggi», che sarà dedicato al Futuro, tra utopia e distopia. Non*

*è una sequenza casuale: proprio il futuro costituisce, secondo il teologo Jürgen Moltmann, il luogo più proprio per dire un Dio che è promessa sempre rinnovata, fonte di resilienza per tempi apparentemente senza domani.*

SIMONE MORANDINI



IL PROSSIMO FASCICOLO N. 258

# CredereOggi

(n. 6 – novembre - dicembre 2023)

Avrà come tema

## Futuro tra utopia e distopia

**Con studi di:** S. Carati - G. Criveller - A. Franzoni  
D. Garzon - F. Librandi - F. Mandreoli - N. Manghi  
G. Marcello - L. Mazzinghi - S. Morandini  
C. Simonelli - M. Zanardi - Gruppo di ricerca FTER

*In dialogo con diverse riflessioni contemporanee (P. Prodi, I. Illich, B. Latour, J.-P. Dupuy, papa Francesco, E. de Martino, G. Dossetti) si tenta di pensare e immaginare il futuro con alle spalle il passato/presente di alcuni contesti concreti liminali, attenti a pratiche di natura utopica/trasformativa radicate (e praticate) in precisi vissuti sociali.*

# Pensare Dio oggi a partire dalle vittime

---

Alessandro Cortesi \*

## 1. Nelle crisi del presente

Le crisi attuali conducono a ripensare le grandi domande della vita e ripropongono la questione di Dio al cuore della fede dei credenti e del cammino umano.

L'esperienza della pandemia da Covid-19 ha fatto venir meno sicurezze scontate: la diffusione globale di un virus sconosciuto, il contatto con la morte vicina, le sofferenze di tanti nel confinamento, nella sospensione del lavoro e della vita sociale hanno segnato un'interruzione e hanno suscitato domande nuove. È stato posto in discussione un sistema basato sull'illusione di una crescita inarrestabile nello sfruttamento scriteriato dei beni naturali. È sorta la

---

\* Istituto Superiore di Scienze Religiose della Toscana «Santa Caterina da Siena» (Firenze) - Centro «Espaces» Giorgio La Pira (Pistoia) ([acortes2013@gmail.com](mailto:acortes2013@gmail.com)).

questione dei limiti della scienza, della politica, dell'organizzazione della vita sociale. La pandemia ha anche fatto emergere modi diversi di pensare Dio. Si è registrato un revival di un'immagine di Dio onnipotente che esige di essere placato con riti sacri. Una predicazione e prassi di stampo clericale hanno riproposto impostazioni di tipo magico, forme religiose incomprensibili in contesti caratterizzati dalla secolarizzazione e dalla diffusa cultura scientifica. Si è palesato un malessere profondo degli assetti istituzionali delle chiese nel loro trovarsi impacciati e incapaci di offrire parole significative per la vita e per lo più appiattiti nel ribadire elencazioni di regole e norme da seguire<sup>1</sup>.

Se da un lato si è evidenziata una ricerca di forme religiose animata da una sorta di voracità ad avere «un Dio accessibile, disponibile, a portata di mano»<sup>2</sup>, si è nel contempo fatto strada un senso di vuoto, la necessità di abbandonare parole pretenziose ormai prive di impatto sull'esistenza, per percorrere nuove vie ponendo al centro le ferite della sofferenza umana, le situazioni vissute dai più deboli, il silenzio di attese profonde. La crisi che si è resa manifesta – di modelli di catechesi, di predicazione e di esperienza liturgica – ha suscitato una ricerca nuova<sup>3</sup>. Si è riaffacciata in modi diversi la questione di Dio, non separabile dalle questioni esistenziali personali e collettive.

---

<sup>1</sup> Cf. P. SCQUIZZATO, *La goccia che fa traboccare il vaso. La preghiera nella grande prova*, Gabrielli Editori, San Pietro in Cariano (VR) 2020. A. BISCARDI (ed.), *La prese per mano e la rialzò. Seminario di studio su chiesa e coronavirus: 11 e 18 settembre 2020*, Edizioni della Meridiana, Firenze 2021.

<sup>2</sup> P. SCQUIZZATO, *La domanda e il viaggio. A proposito di vita spirituale*, Effatà, Cantalupa (TO) 2014, 41.

<sup>3</sup> Cf. F. COSENTINO, *Quando finisce la notte. Credere dopo la crisi*, EDB, Bologna 2021.

In questo tempo un'altra crisi, quella ambientale e climatica, sta ponendo inquietudini nuove. L'ambiente naturale, nell'era denominata «antropocene», reagisce a uno sfruttamento delle risorse e a un impatto umano che ha raggiunto livelli di non ritorno e di insostenibilità per la vita delle generazioni future. Nella crisi ambientale e climatica è chiara la responsabilità di un sistema di produzione, commercio e consumo che impoverisce la terra e sottrae beni comuni, senza pensiero per il futuro. In tale quadro si affaccia la questione circa il senso della vita umana nel suo rapporto con l'ambiente e l'interrogativo sulla vita del cosmo in relazione a Dio presentato nel volto di creatore<sup>4</sup>. Quale il significato dell'espressione «Dio creatore»? Quale relazione tra Dio e cosmo? Quale rapporto con la terra di cui l'umanità è parte? La questione della giustizia sociale e quella della giustizia ambientale sono profondamente interrelate e costituiscono una sfida da affrontare in questo passaggio storico. In tale esperienza di contrasto si apre in modo nuovo la questione stessa di Dio<sup>5</sup>.

L'aggressione brutale della Federazione Russa all'Ucraina, del febbraio 2022, ultimo atto di una situazione di conflitto protrattosi dal 2014 nella regione del Donbass, ha aperto un'ulteriore crisi a livello globale portando con sé, oltre alla scia di dolore e morte, terribili conseguenze sul piano economico e sociale in molti paesi tra cui la fame in vaste regioni del mondo. La nuova stagione di guerra – in rapporto con i tanti conflitti in atto e dimenticati nel mondo – ha generato un polarizzarsi di schieramenti opposti senza possibilità di dialogo, con un affermarsi pervasivo della mentali-

---

<sup>4</sup> Cf. S. MORANDINI, *Cambiare rotta. Il futuro dell'antropocene*, EDB, Bologna 2020.

<sup>5</sup> L. BOFF, *Grido della terra grido dei poveri. Per un'ecologia cosmica*, Cittadella, Assisi 1996; FRANCESCO, Lettera enciclica *Laudato si'* (24 maggio 2015).

tà bellica. Anche le chiese cristiane si sono ritrovate divise sulla questione della guerra e della pace. Il patriarca Kyrill di Mosca ha benedetto la guerra di aggressione della Federazione Russa in nome di Dio<sup>6</sup>. Il dibattito sull'opportunità di sostenere con l'invio di armamenti la legittima difesa da parte ucraina ha lacerato anche le comunità cristiane e solo poche voci – tra cui quella autorevole di papa Francesco – hanno mantenuto viva l'istanza di un chiaro orientamento alla ricerca della pace, di rifiuto della logica delle armi, di denuncia della barbarie della guerra e di proposta della nonviolenza attiva. Così la guerra, ancora una volta, ha trovato giustificazione religiosa, benché sia manifesta la sua follia in particolare nel tempo delle armi nucleari. Ma da qui sorge la domanda: quale Dio può essere preso a riferimento per giustificare la guerra con il carico di dolore, morte e crimini contro l'umanità che essa arreca? Quale rapporto tra la testimonianza nonviolenta di Gesù e la prassi di giustificazione delle guerre? Una ricerca nuova si apre su Dio in contrasto con un volto inaccettabile del Dio garante delle guerre, della morte e di atrocità disumane.

Peraltro, il nome di Dio viene sempre più utilizzato nella propaganda politica di partiti populistici e di destra<sup>7</sup>. Lo slogan «Dio, patria, famiglia» accosta il riferimento esplicito al nome di Dio a un richiamo alla religione cristiana identificata con un quadro di valori assunti a segnare i confini di un'appartenenza culturale da contrapporre a nemici da cui difendersi, indicati come «altri» e «diversi».

---

<sup>6</sup> P. MELE (ed.), *L'ortodossia davanti alla guerra. Intervista a padre Lorenzo Prezzi*, in «SettimanaNews» 24 aprile 2022 (<http://www.settimananews.it/informazione-internazionale/ortodossia-davanti-alla-guerra/> [15.8.2023]).

<sup>7</sup> Cf. I. VALENZI (ed.), *Il populismo religioso tra teologia e politica*, Claudiana, Torino 2022.

Questo potere politico che sfrutta la religione attinge a un senso tradizionalista delle religioni storiche come rappresentanti della tradizione, appunto, della stabilità e dell'identità. I leader populistici, in tal modo, riescono a gestire e a costruire la religione e argomenti teologici focalizzandosi in maniera selettiva su dottrine specifiche, mettendo da parte tanto leader religiosi quanto soluzioni che sono legittimi e pacifici, sterilizzando la libertà interiore<sup>8</sup>.

Nei confronti di diverse categorie di persone si attuano continuamente processi di costruzione artefatta del nemico, allo scopo di ingenerare paure e creare consenso diffuso da strumentalizzare a scopi elettorali con fini di potere. Il riferimento al nome di Dio viene quindi utilizzato quale garante di un'appartenenza culturale e fattore di divisione e produzione della logica di opposizione amico-nemico. Ad esso è unita insieme e implicata una visione di chiesa quale istituzione atta a difendere un determinato sistema etico e culturale nutrito di contenuti di conservazione e di discriminazione: i valori richiamati, infatti, sono enunciati in forma perentoria e assoluta, senza aprirsi a considerare la sempre necessaria mediazione storica e culturale nel tradurre riferimenti valoriali in termini di scelte politiche e azioni concrete. Il nome di Dio è usato, quindi, come un nome a disposizione, possesso di una parte, manipolabile a proprio piacimento, motivazione per arroccarsi nella difesa di un'identità che si presenta minacciata dal pluralismo culturale, religioso e dai movimenti migratori. Sorge così la domanda: quale immagine Dio è il riferimento di chi si richiama alla triade «Dio, patria, famiglia»? È questo il volto del Dio di Gesù Cristo o si tratta di un idolo da smascherare al pari della nozione di patria intesa in contrasto agli altri popoli e a quella di famiglia che non tiene conto

---

<sup>8</sup> TH.M. COURAU - S. ABRAHAM - M. BABIĆ, *Editoriale. Religioni e populismi*, in «Concilium» 2 (2019) 11-17.

della vita delle concrete famiglie esistenti nella loro multiformità e differenza?

## 2. Nel disagio delle comunità cristiane

Se si passa a una considerazione delle comunità cristiane si possono individuare molteplici segnali di disagio. Appare inaccettabile un volto di Dio che esclude, che motiva l'opposizione e il sospetto verso l'altro dal punto di vista culturale e religioso, garante di società maschiliste e patriarcali in cui non vi è spazio per la soggettività delle donne, e per il riconoscimento dei diritti civili di ogni persona, di ogni gruppo e minoranza. Il volto di Dio che conduce a guardare religioni e culture diverse con disprezzo appare incompatibile con la sensibilità di società che sperimentano il pluralismo delle convinzioni e l'interazione tra culture e popoli diversi.

È altresì sempre più difficilmente accolta una predicazione che presenta un volto di Dio concepito secondo una mentalità prescientifica, quale grande architetto al di sopra del cosmo, assiso nella sua lontananza, che invia premi e castighi, malattie e salute, come pure il Dio presentato come Padre che esige il sacrificio del Figlio, a cui rivolgersi accettando il dolore e la condizione di sottomissione<sup>9</sup>. È quel Dio anche spesso presentato soprattutto ai poveri come datore di premi nell'aldilà, ma che chiede sottomissione e silenzio di fronte alle ingiustizie e oppressioni in atto nel presente<sup>10</sup>.

Le provocazioni che emergono dalle crisi del presente orientano a ripensare la parola «Dio», distanziandosi dal modello di un'entità

---

<sup>9</sup> Cf. J. DE KESEL, *Foi et religion dans une société moderne*, Salvator, Paris 2021.

<sup>10</sup> Cf. G. SQUIZZATO, *Il Dio che non è «Dio». Credere oggi rinunciando a ogni immagine del divino*, Gabrielli Editori, San Pietro in Cariano (VR) 2021.



disponibile, oggetto di comprensione e di possesso e dal modello di una soggettività quale proiezione dell'individualità umana scissa dalla relazione.

Sul nome di Dio non possiamo non interrogarci e si aprono nuove vie di responsabilità. Se Dio è il nome impronunciabile, al di sopra ogni nome e nel contempo nome che dà significato a ogni altro nome, tuttavia ci sono vie dell'esperienza umana che ne possono rendere percepibile la presenza, sempre oltre ogni definizione. Si ripresenta la provocazione di Dietrich Bonhoeffer: siamo di fronte all'esigenza di superare il volto del Dio tappabuchi e di individuare parole nuove, con una rivoluzione del linguaggio religioso assumendo la proposta di non vivere sotto Dio, ma di fronte a Dio, con Dio. Vivere al cospetto di Dio assumendo la responsabilità senza delega alcuna<sup>11</sup>.

### 3. Dio: parola lacerata

La parola «Dio» è parola lacerata in tanti modi da ogni sua enunciazione, che pretende di possederne le profondità racchiuse. È parola deturpata in ogni discorso incapace di custodire il senso di un limite. È svisata in ogni tentativo di definizione, che non accoglie l'insufficienza del parlare umano e la sua struttura metaforica in rapporto al «totalmente Altrimenti». La parola «Dio» viene abusata laddove la sua pronuncia è compiuta senza mitezza e discrezione.

Tale nome non è alla nostra portata. Nessuno può vedere Dio e rimanere vivo, narra un episodio decisivo della vicenda di Mosè: il profeta che ha guidato il popolo nel cammino di uscita dall'Egitto

---

<sup>11</sup> D. BONHOEFFER, *Resistenza e resa. Lettere e scritti dal carcere*, San Paolo, Ciniello B. (MI) 1992, 350-351, 440.

potrà intravedere solamente di spalle il passaggio di YHWH, vicino eppure inafferrabile (Es 33,12-23). Il suo nome va protetto nel silenzio. Eppure non possiamo abbandonare questa parola e siamo chiamati continuamente a ripensarla e a riprenderla interrogandoci sulla profondità di una presenza nascosta a cui proprio questa parola indirizza generando metafore sempre aperte<sup>12</sup>.

La questione di Dio è decisiva nel cambiamento d'epoca che stiamo vivendo e investe l'esistere umano e sociale. In ascolto dei percorsi della sensibilità contemporanea siamo interpellati a un ripensamento e a una ricerca per recuperare e proporre in linguaggi nuovi ciò che sta al cuore della fede coltivando un'istanza critica nei confronti delle forme di religione da superare e, nel contempo, scorgendo come la questione di Dio rinvia alla questione della vita umana e del cosmo stesso<sup>13</sup>.

Siamo indirizzati così a porre la questione di Dio in rapporto alla questione dell'umanità, giungendo a distinguere, come con lungimiranza sollecitava Ernesto Balducci (1922-1992), il «Dio edito» e il «Dio inedito»: il Dio edito è il «Dio guerrafondaio e sterminatore», a immagine e somiglianza di un uomo aggressivo che vuole la sconfitta dei nemici e si oppone al Dio dei profeti e di Gesù, il Dio nascosto e inedito<sup>14</sup>.

---

<sup>12</sup> M. BUBER, *Incontro. Frammenti autobiografici*, Città Nuova, Roma 1994, 81-82.

<sup>13</sup> Cf. C. FANTI (ed.), *Quale Dio, quale cristianesimo. La metamorfosi della fede nel XXI secolo*, Gabrielli Editori, San Pietro in Cariano (VR) 2022.

<sup>14</sup> Cf. E. BALDUCCI, *La coscienza dell'uomo planetario*, in E. BALDUCCI - F. ALLAM - C. PRENDI - A.N. TERRIN - R. PANIKKAR, *La pace sfida delle religioni*, L'Altrapagina, Città di Castello 1993.

#### 4. Dal Dio orologiaio al Dio della fragilità e della compassione

La crisi della pandemia ha sollecitato a vivere l'ascolto della sofferenza degli innocenti. Come ha ricordato Jon Sobrino, teologo della liberazione, importante è ricercare Dio dove egli ha detto di trovarsi: è il mondo dei poveri e delle vittime della violenza e dell'ingiustizia umana il luogo in cui scorgere traccia di un volto di Dio, che si comunica nella storia, nella vita e anche nelle situazioni di morte. Il ritorno a Gesù diviene così decisivo.

La riscoperta della rilevanza del suo cammino storico può offrire elementi per ripensare un volto di Dio da scorgere nello stile di vita del profeta di Nazareth e nello spirito che ha ispirato la sua prassi. La centralità del suo annuncio del regno di Dio manifesta tratti di un volto di Dio che si pone contro tutte le espressioni dell'antiregno nei termini della violenza, della discriminazione, dell'esclusione e dello sfruttamento. La prassi profetica di Gesù manifesta la centralità del comandamento dell'amore, chiave per comprendere che l'incontro con Dio è implicato nell'incontro con il prossimo. Fare la volontà di Dio è accogliere la sua vicinanza sulla croce «amore credibile a motivo della sua assoluta vicinanza»<sup>15</sup>, e che si lascia toccare dalla sofferenza. La sua inazione e il silenzio della croce costituiscono il punto ultimo dell'avvicinamento radicale di Dio per amore e con amore<sup>16</sup>.

Ma non si tratta di una sofferenza subita in modo da soccombere. Se il dolore non rimane estraneo al Dio di Gesù Cristo, egli

---

<sup>15</sup> J. SOBRINO, *Gesù Cristo liberatore. Lettura storico-teologica di Gesù di Nazareth*, Cittadella, Assisi 1995, 397.

<sup>16</sup> *Ibid.*, 418.

lo assume per porre fine a tutte le croci della storia. Da qui si apre la via per scorgere un volto inedito di Dio a partire dal dolore delle vittime dell'ingiustizia e della violenza, che segna drammaticamente l'esistenza dei nostri contemporanei. Non è questione solamente conoscitiva, ma richiede un coinvolgimento di impegno: l'atto di credere reca con sé un movimento di incarnazione, per stare ai piedi delle croci, per staccare da esse coloro che sono crocifissi. In questa teologia che sceglie di non volgere le spalle ad Auschwitz, ma si pone in attitudine di vigilanza nei contesti della malvagità umana e dell'ingiustizia, vi è considerazione della domanda di Giobbe, che sorge dal dolore indicibile delle vittime. Nell'esperienza dei popoli crocifissi sta il luogo teologico e rivelativo di un volto di Dio che si fa carico della condizione degli oppressi in vista della liberazione. Credere in Dio e parlare di Dio non può allora limitarsi a essere questione teoretica, ma esige scelta di solidarietà e condivisione in percorsi di liberazione.

## **5. Dal Dio ente supremo al Dio respiro del cosmo**

Nella crisi climatica l'ascolto del grido della terra apre la domanda su modi nuovi e diversi di concepire il volto di Dio, spesso presentato con il profilo di un «ente supremo» sorvegliante e giudice. Una profonda ricerca di spiritualità manifesta sensibilità a dimensioni sinora poco o per nulla coltivate di attenzione e cura dei corpi, di ascolto dei gemiti della creazione, di percezione dell'interrelazione presente nei legami che tengono insieme gli esseri nella bellezza della biodiversità. Si avverte oggi un'inquietudine verso un cambio di paradigma nel concepire Dio stesso, liberandolo da una dipendenza da categorie mitologiche e introducendo un'attenzione rinnovata proprio al rapporto tra Dio e creazione. È questa una sfida

a passare da una considerazione di Dio come «entità» al di sopra del cosmo al considerare la sua presenza quale dono di essere e di vita che pervade ogni essere. È un modo di conoscenza particolare che non può andare senza il contatto e l'esperienza della vita nelle sue diverse forme. Tale riflessione vede in Jürgen Moltmann uno dei più sensibili interpreti:

Questa dottrina messianica della creazione vede dunque il creato strettamente collegato al suo futuro, per il quale è stato appunto chiamato all'esistenza e nel quale esso trova il suo compimento ultimo. Fin dagli antichi tempi il «futuro della creazione» è stato qualificato come il regno della gloria. Questo simbolo di speranza cosmica sta a indicare che la «creazione degli inizi» è una creazione aperta, il cui compimento consiste nel diventare la patria e l'abitazione della gloria di Dio<sup>17</sup>.

La creazione stessa è da cogliere nel suo essere animata dall'azione dello Spirito: «Dio parla attraverso le singole creature, respira attraverso l'intero creato. La creazione nel suo insieme, quella che io qui intenderei come comunione creaturale, è sorretta dal respiro dello Spirito di Dio»<sup>18</sup>. Pensare Dio in una rinnovata consapevolezza della vita del cosmo apre a un superamento di dualismi che hanno segnato la storia della teologia:

La dottrina trinitaria della creazione non parte quindi da una contrapposizione tra Dio e mondo, per definire poi Dio e mondo, Dio come non mondano e il mondo come non divino. Parte invece da una tensione immanente in Dio stesso: Dio crea il mondo e al tempo stesso lo compenetra. Lo chiama all'esistenza e al tempo stesso, mediante il mondo, manifesta la propria esistenza. Il mondo vive della e nella forza creatrice di

---

<sup>17</sup> J. MOLTSMANN, *Dio nella creazione. Dottrina ecologica della creazione*, Queriniana, Brescia 1986, 16-17.

<sup>18</sup> J. MOLTSMANN, *La fonte della vita. Lo Spirito Santo e la teologia della vita*, Queriniana, Brescia 1998, 142.

Dio. Se il Creatore si oppone alla propria creazione, si oppone a se stesso, e se la creazione si oppone al suo Creatore, ancora una volta è Dio che si oppone a se stesso. Il Dio che trascende il mondo e il Dio immanente al mondo è lo stesso e unico Dio<sup>19</sup>.

In proposito diverse voci hanno formulato orizzonti di ricerca cercando di superare la considerazione teista del Dio onnipotente e separato dalla creazione senza cedere, d'altra parte, alla critica ateista della negazione di Dio. Si tratta di indagare con una nuova considerazione del creato stesso per cui «l'agire creativo è l'espressione più intima dell'essere di Dio in quanto dice della sua identità creatrice»<sup>20</sup>.

## 6. Dal Dio degli eserciti al Dio della fraternità

La crisi della guerra pone nuove domande su Dio nel contesto di un'esperienza che genera distruzione, morte e sofferenza e nel contempo apre dilemmi ardui da affrontare. Suscita, infatti, la domanda su come pensare Dio non quale riferimento che giustifica le guerre, ma in modo nuovo, come Dio della pace, la cui promessa è forza di orientamento della storia, presente in essa e di cui i profeti sono gli interpreti. È l'orizzonte indicato da pensatori e testimoni di impegno politico, come Giorgio La Pira (1904-1977) che suggeriva in termini realistici la pace come desiderio che sale dalla vita delle città, come progetto possibile, anzi necessario, di fronte all'impossibilità della guerra nell'età nucleare<sup>21</sup>.

---

<sup>19</sup> MOLTSMANN, *Dio nella creazione*, 27.

<sup>20</sup> P. GAMBERINI, *Deus duepuntozero. Ripensare la fede nel post-teismo*, Gabrielli Editori, San Pietro in Cariano (VR) 2022, 34.

<sup>21</sup> Cf. A. CORTESI - M.P. GIOVANNONI - P.D. GIOVANNONI, *Giorgio La Pira. Vangelo e impegno politico*, Nerbini, Firenze 2021, 229-251.

Educare alla pace implica anche parlare di Dio in modo diverso perché coinvolge modalità nuove di intendere il rapporto con gli altri. Richiede cambiamenti che investono non solo scelte di disarmo, ma orientamento ad attitudine diversa verso gli altri, nel senso della fraternità, una scelta di sguardo a tutti coloro che necessitano cura e sostegno. Esige anche una conversione teologica, nel disfarsi di impostazioni di aggressività e di pretese assolutistiche, generatrici di violenza, una rinnovata comprensione che l'incontro con Dio è respiro di vita affidato a tutti, che la testimonianza di Cristo e la sua vita non è proprietà dei cristiani ma è appello a ogni uomo e donna.

Educare alla pace implica, quindi, parlare di Dio in modo diverso: è questo un invito a cogliere uno dei nuclei fondamentali del cambiamento oggi richiesto con forza da papa Francesco nel suo insistere sull'orizzonte della fraternità/sororità tra popoli e persone di culture e religioni diverse. Religioni e culture – in quanto sistemi chiusi nella formulazione di dottrine, culti, istituzioni – non giungono a incontrarsi, ma le persone ispirate da una tensione di fede possono incontrarsi a partire dalla loro esperienza, aprendosi alla provocazione dell'altro, imparando a de-assolutizzare il proprio punto di vista e ogni pretesa di privilegio. Ogni cammino va posto al servizio di una chiamata fondamentale dell'umanità all'incontro e al fiorire di quanto è autenticamente umano.

Si rende presente una chiamata evangelica nuova a relativizzare il medesimo cristianesimo nella sua pretesa di esaurire nelle sue forme storiche la comprensione di Dio e a scorgere come Gesù Cristo stesso non appartiene ai soli cristiani, ma costituisce un volto accostabile e comprensibile in orizzonte universale. Ciò implicherebbe un superamento da parte delle chiese di attitudini autoreferenziali e clericali e una chiara scelta di ascolto di quello che lo Spirito suggerisce dal di dentro di percorsi umani che si svolgono ben al

di là della vita interna delle istituzioni, al di là di confini visibili<sup>22</sup>. Nelle crisi del presente siamo rinviiati a una comprensione nuova dell'ineffabile sorgente e realtà ultima della vita. E questo implica anche una conversione delle chiese e della teologia stessa.

## 7. Dove si è nascosto Dio? Alla ricerca delle tracce

La ricerca di un Dio inedito può essere condotta nella riscoperta della compassione verso i volti di uomini e donne, in un ascolto rinnovato dell'umano e insieme della sofferenza della terra. È ricerca a partire dalle vittime, che richiede soprattutto di superare ogni aggressività propria dei modi di vivere la religione in termini di occupazione dell'universale, di dominio sull'altro, e nella pretesa di possedere il "Nome ineffabile" per aprirsi alla precarietà della fede.

La condivisione del grido di sofferenza dei poveri che si unisce al grido di sofferenza della terra devastata nell'orizzonte di ricerca della pace è luogo di conoscenza e di incontro di Dio stesso. Il volto di Dio è nascosto nei volti degli sfruttati e degli impoveriti nel mondo dell'ingiustizia globale ed è nascosto nel respiro della creazione che soffre e attende, come pure in ogni ricerca di pace. La questione di Dio coinvolge la questione del senso della vita:

«Signore, quando ti abbiamo visto affamato e ti abbiamo dato da mangiare, o assetato e ti abbiamo dato da bere? Quando mai ti abbiamo visto straniero e ti abbiamo accolto, o nudo e ti abbiamo vestito? Quando mai ti abbiamo visto malato o in carcere e siamo venuti a visitarti?». E il re risponderà loro: «In verità io vi dico: tutto quello che avete fatto a uno solo di questi miei fratelli più piccoli, l'avete fatto a me» (Mt 25,37-40).

---

<sup>22</sup> Cf. T. HALÍK, *Pomeriggio del cristianesimo. Il coraggio di cambiare*, Vita e Pensiero, Milano 2022.



È questa la provocazione di Gesù che spinge a una ricerca del Dio nascosto nei volti e che si apre a essere trovato al di là delle appartenenze culturali e religiose.

## 8. Per una teologia a partire dalle vittime

Solo coltivando una discrezione nutrita di un tacere colmo di rispetto, di ricerca e di attesa si può attuare un primo movimento a cui la crisi di questo tempo ci sollecita: allontanarsi da ogni presunzione definitoria di stampo religioso, accogliere lo stile di un pensiero mite. «Se la parola dei profeti ci appare come troppo sicura di sé e della parola di Dio, come un fortillio di certezze inespugnabili, ricordiamoci del suo “forse” e del suo “tuttavia”. Parola che ci accade, oggi, così di rado»<sup>23</sup>. Ma proprio tale pensiero richiede di stare in rapporto con la vita, in una prassi di contatto diretto con la sofferenza dei poveri. Solo nel condividere e nel farsi compagnia delle attese di liberazione storica si potrà intraprendere un cammino di scoperta di una presenza di Dio fragile in rapporto a un'umanità che vive una comunanza di destino e nel prendersi cura della terra.

È un cammino che non rientrerà nelle articolazioni di schemi posseduti che stanno rivelando la loro inconsistenza, ma sarà esperienza nella novità scaturente dall'incontro con i volti sfigurati, a partire dalle vittime. Sono essi a rappresentarne l'immagine e spingono ad accogliere una presenza al cuore della vita. È presenza che chiama a un impegno di vicinanza e condivisione e lascia aperta la domanda e l'attesa. Invita a fissare lo sguardo oltre ogni confine, e sta in rapporto alla nostalgia di ogni cuore e al respiro profondo di ogni cosa.

---

<sup>23</sup> G. CARAMORE, *La parola Dio*, Einaudi, Torino 2019, 106.

## Sommario

Nel tempo attuale segnato dalle crisi della pandemia, della crisi climatica ed ecologica, della guerra diffusa e nel disagio diffuso nelle comunità cristiane la questione di Dio si ripresenta in termini nuovi. Assumendo la metodologia della lettura dei segni dei tempi l'articolo invita a scorgere nelle esperienze di contrasto e nelle crisi del tempo le sfide per un ripensamento del volto di Dio e per una rivisitazione di modelli teologici ereditati dal passato nella considerazione che la questione di Dio è domanda sempre aperta da coltivare superando ogni pretesa di dominio in una disponibilità mite, prendendosi cura dei volti degli esclusi e della sofferenza della terra. È domanda che implica e coinvolge la questione del senso della vita umana e cosmica ed è interrogazione da percorrere a partire dall'ascolto delle vittime.

## I RISULTATI DEL VATICANO II



pp. 258 - € 19,00

**A** sessant'anni dall'inizio del concilio (1961) che rimiscolò le carte in tavola non solo nella chiesa. Alcuni lo descrivono come un disastro, l'inizio del declino che la chiesa oggi patisce, altri lo raccontano come l'esperienza del soffio rigenerante dello Spirito. Ma che cosa avvenne? Si autodefinì un concilio «pastorale»: fu un nuovo modo di pensare la chiesa con i suoi annessi e connessi (lingua, tradizione, magistero, dogma, liturgia, carità). Un paradigma che innescò un processo tuttora inarrestabile, nonostante derive più o meno marcate e crasse ignoranze. Conoscere questo evento e comprenderne le intuizioni e i principali snodi teologici è fondamentale per prendere coscienza della missione che ci attende oggi e domani, non quella di ieri! E nemmeno la stessa di ieri!

### PER INFORMAZIONI E ABBONAMENTI

Edizioni Messaggero Padova • via Orto Botanico, 11 • 35123 Padova  
**numero verde 800-019591**  
 e-mail: [emp@santantonio.org](mailto:emp@santantonio.org) • [www.edizionimessaggero.it](http://www.edizionimessaggero.it)

**A** EDIZIONI  
 MESSAGGERO  
 PADOVA

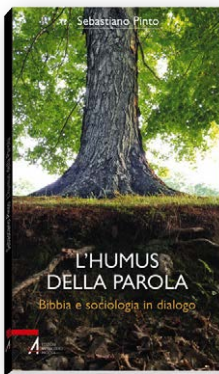
# DAL «COME» AL «CHI»

Il Francesco dei 24 verbi non è l'attuale papa, ma il più famoso e ammirato santo di Assisi. L'autore ricava dagli *Scritti* quei sistemi verbali che maggiormente esprimono e coniugano i nuclei paradigmatici della vita e dell'esperienza spirituale di Francesco. Il lettore ricava immediatamente il senso evangelico della vita di Francesco e la via più concreta per riviverla oggi nella propria esistenza. Vi è tutta la *tensione operativa* del carisma francescano (azione, stato e divenire) con la sua migliore qualità e sostanza.



pp. 136 - € 13,00

**IPPOLITO FORTINO** cappuccino appassionato di storia (cf. *I martiri di Ceuta*, Rubbettino 2006) e spiritualità francescana. Formatore e animatore della Provincia cappuccina di Calabria.



pp. 116 - € 12,00

Già dal sottotitolo scopriamo l'obiettivo dell'autore: mettere a confronto il mondo della Bibbia con quello della sociologia, la parola di Dio con le parole umane. Certamente un impegno arduo sia per l'importanza delle due discipline, sia per i contenuti non certo di facile accesso. Ma qui leggiamo piacevolmente riflessioni semplici e avvertiamo anche il rigore della ricerca da cui scaturiscono: competenze che caratterizzano la maestria dell'autore. La lettura di alcune pagine bibliche (Pentateuco, Saul, Davide, Giobbe) con l'ausilio di categorie sociologiche: *un esempio di transdisciplinarietà* che aiuta (e insegna) a vivere una fede più concreta (e ce n'è bisogno).

**SEBASTIANO PINTO** è docente di esegesi e direttore del Dipartimento di scienze bibliche presso la Facoltà teologica Pugliese (Bari). Laureato in sociologia presso l'Università degli studi di Lecce. Membro dell'Ufficio catechistico nazionale. Ha al suo attivo numerose pubblicazioni a carattere divulgativo e specialistico.

## PER ORDINI E INFORMAZIONI

Edizioni Messaggero Padova - via Orto Botanico, 11 • 35123 Padova  
**numero verde 800-019591**  
e-mail: [emp@santantonio.org](mailto:emp@santantonio.org) • [www.edizionimessaggero.it](http://www.edizionimessaggero.it)

 EDIZIONI  
MESSAGGERO  
PADOVA

*Editoriale:* La grande sfida

Pensare Dio oggi a partire dalle vittime

**Alessandro Cortesi**

Logiche della pace e della guerra, logiche sacrificali e derivate istituzionali. Appunti per una rilettura dei vangeli

**Fabrizio Mandreoli**

*Ha-Shem* e i nomi della Divinità

**Marco Cassuto Morselli**

Il volto di Dio nel racconto di Gesù

**Ilenya Goss**

Di quale genere è Dio?

**Letizia Tomassone**

Dire Dio oltre il teismo e l'ateismo

**Paolo Gamberini**

«Dio è relazione». Approcci contemporanei al Dio unitrino tra pericoreti e sintassi

**Jean Paul Lieggi**

Dire Dio: un fatto culturale

**Luca Pandolfi**

«Dire Dio oggi». L'ascolto interiorizzato dell'esperienza di fede dell'altro nel dialogo islamo-cristiano

**Claudio Monge**

*Documentazione:* La parola «Dio» nelle scritture dei poeti

**(Gabriella Caramore)**

*Invito alla lettura* **(Alessandro Cortesi)**

*In libreria*